

L'agenda dimenticata

Droga e azzardo, grandi assenti

A una settimana dalla fiducia al nuovo governo Conte mancano ancora le deleghe per le dipendenze. L'appello di chi è impegnato ogni giorno sul campo: «Così si ignorano le grandi piaghe sociali del Paese»

IL DOSSIER/1

Competenze non assegnate dopo il ministro Fontana. Nei parchi intanto si muore

VIVIANA DALOISO

Droga dimenticata. Come se il problema non esistesse, in Italia, o peggio fosse normale doverlo gestire nella quotidianità senza dar troppo fastidio, o troppa importanza. La prima, grande *defaillance* del nuovo governo, denunciata in queste ore dalle comunità terapeutiche e dai servizi territoriali impegnati ogni giorno sul fronte (pandemico) delle dipendenze, è la mancata assegnazione delle deleghe per le politiche antidroga. Che, passata la guerra delle nomine e il grande accordo sui sottosegretari, proprio non arriva.

Niente di nuovo, nella storia recente degli esecutivi: tranne la fase di transizione tracciata dal governo giallo-verde, con l'incarico affidato a un tiepido Lorenzo Fontana (che pure ha avuto il merito di uno

Saltata la Relazione annuale alle Camere. Squillaci (Fict): «Serve un indirizzo politico al sistema dei servizi». San Patrignano: «C'è un'urgenza educativa e di prevenzione, soprattutto tra i giovani»

questionare, per altro, è più che mai delicata secondo San Patrignano «perché comprende anche l'annoso dibattito sulla legalizzazione», tra i cavalli di battaglia di volta in volta agitati dalle maggioranze di turno a scapito «della prevenzione e della cura: i minori e i giovani – continua Boschini – vanno aiutati a non iniziare a fare uso di droga e per quelli che già lo fanno va evitata la cronicizzazione, ovvero la condanna a trascorrere la propria vita passando da un servizio di cura ad un altro». La lista delle cose da fare – vale la pena di ricordarlo – è lunghissima: affrontare l'emergenza delle «nuove droghe», reperite soprattutto nella grande piazza di spaccio che è diventata Internet, e che si stanno diffondendo drammaticamente tra le nuove generazioni (con un'impennata di morti di overdose a partire dal

2017); ridare peso e direzione – e qui si torna prepotentemente alla questione della delega politica – al Dipartimento antidroga, da tempo ridotto a una «scatola vuota», priva di personale, consulenza

scientifica e finanziamenti; arginare i tagli alla spesa sanitaria che hanno portato alla penalizzazione del settore dei servizi (coi Serd che hanno visto diminuire gli organici e alcune comunità costrette a chiudere per mancanza di fondi regionali dedicati). Ancora: tornare a investire in prevenzione, con percorsi strutturati nelle scuole e campagne mediatiche dirette a tutta la popolazione, ma soprattutto con controlli più tempestivi sul campo, quando si incontrano ragazzi che non sono a conoscenza delle sostanze che hanno assunto e per le cui condizioni non c'è il tempo per aspettare un ricovero e analisi di laboratorio. Punti che dovrebbero e potrebbero essere discussi da tutti gli attori coinvolti – i servizi sul territorio, il mondo della sanità, gli esperti – nella Conferenza nazionale sulla droga. Che non viene convocata da otto anni, e per legge dovrebbe esserlo ogni tre.



LA RICERCA DELLA CONSULTA GIOVANNI PAOLO II

Usura, 2 milioni di famiglie sull'orlo del baratro

Piccole imprese familiari in difficoltà per debiti e usura. Ecco un'altra emergenza del nostro Paese. Negli ultimi dieci anni, complice la lunga crisi finanziaria, in Italia il numero delle famiglie in fallimento economico – per debiti accumulati e per bilancio deficitario – è passato da circa un milione 277 mila unità a quasi due milioni (1.959.500). Un aumento del 53,5 per cento.

Il risultato della ricerca promossa dalla «Consulta nazionale antiusura» attraverso 29 indicatori (fra cui criminalità, rischio finanziario, sicurezza sociale e livello economico-occupazionale) mostra che le 21 province più esposte sono tutte del meridione e delle isole. Solamente Bari (all'84esimo posto in classifica), si stacca seppur di poco dal novero delle regioni del Sud. Al capo opposto (cioè a basso rischio) tra le 20 realtà territoriali meno esposte, soltanto una, Cagliari, si trova insieme a 19 province del Nord e del Centro.

«Diventa necessario e urgente individuare azioni di politica economica accompagnate da procedure giuridiche di

sostegno, rivolte a trattare le debitorie di una popolazione per le quali non esiste la possibilità di raggiungere con le proprie forze l'equilibrio, se non con l'impiego di strumenti appropriati» ha commentato monsignor Alberto D'Urso, presidente della Consulta nazionale antiusura «Giovanni Paolo II». «È un'esigenza avvertita non solo da una coscienza cristiana ma anche da una visione civile di umanità – ha precisato –. Sarebbe un'azione di esdebitazione rispettosa anche della dignità della persona, propedeutica al reinserimento di tante famiglie nel sistema economico del Paese. Guardiamo con speranza – ha concluso – al convegno indetto dal Dipartimento del tesoro del

ministero dell'Economia e finanze del 4 ottobre a Roma su «Educazione finanziaria, micro credito e fintech alleati contro l'usura per l'inclusione finanziaria: nuove partnership e rinnovate sinergie con il Fondo Mef di prevenzione dell'usura» e all'evento promosso su suggerimento del Papa ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020 «The Economy of Francesco».

IL DOSSIER/2

Nei 29 punti la lotta antislot è diventata irrilevante. M5s: no a passi indietro

LUCA MAZZA

C'è un'assenza pesante nella lista delle priorità indicate dalla nuova maggioranza di governo giallo-rossa: la lotta all'azzardo. La mancanza di uno spazio dedicato esclusivamente a come contrastare questa piaga sociale tra i 29 punti programmatici stilati da M5s, Pd e Leu non è passata inosservata. Anzi, si tratta di una lacuna che è stata notata, con preoccupazione e una buona dose di disappunto, in particolare da chi è impegnato da anni su questo fronte sia in campo associativo sia in quello politico. Sull'azzardo c'è solo un accenno. Nulla di più.

Tra i primi a denunciare tale dimenticanza è stato il presidente della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II, monsignor Alberto D'Ur-

so, che alla luce del mancato accenno ai temi dell'usura e dell'indebitamento patologico da gioco d'azzardo ha scritto una lettera a Giuseppe Conte chiedendo un'audizione urgente. Ma gli appelli e le segnalazioni indirizzate a Palazzo Chigi affinché non si trascuri il dossier azzardo arrivano dall'interno della stessa maggioranza. Giovanni Endrizzi – senatore pentastellato che si occupa di questo tema fin dalla scorsa legislatura e, da qualche mese, coordinatore del comitato sui rapporti tra mafie e gioco d'azzardo – dice chiaramente che dopo aver messo un primo e fondamentale tassello con il Decreto Dignità il compito della politica in questo campo non può certo considerarsi esaurito. «Il governo è chiamato ad assumere impegni chiari e a compiere scelte precise già a partire dalle prossime settimane – afferma Endrizzi –. Sull'azzardo, del resto, non sono ammissibili passi indietro e mi auguro che nessuno voglia mettere in discussione le conquiste ottenute finora».

I primi test su cui sarà giudicato l'operato di Palazzo Chigi, secondo Endrizzi, saranno le nomine dei vertici Agcom e il futuro che avrà la cosiddet-

Il senatore Endrizzi avverte: sullo stop totale alla pubblicità e agli sponsor non arretrremo, il Tesoro lo sa. Chiarezza anche sui vertici Agcom, basta conflitti di interesse

tadini hanno fortemente appoggiato ed è contenuto negli impegni elettorali di M5s, ma anche in quelli di Pd e Leu». Molti eletti delle forze di maggioranza, inoltre, hanno sottoscritto l'appello della campagna «Mettiamoci in Gioco» che vede il «No» a ogni forma di pubblicità come punto irrinunciabile. «Parliamo di esponenti di spicco, come il capogruppo alla Camera Delrio, che oltretutto ha partecipato ultimamente a tavoli negoziali sull'argomento».

La fase 2 della lotta all'azzardo, per Endrizzi, passa anche dalle nuove nomine dei vertici Agcom, scaduti a luglio. «È necessario escludere assolutamente ipotesi che abbiano il minimo *fumus* di conflitto di interessi e adottare profili a 5 stelle, non nel senso dell'appartenenza ma del metodo. Servono, cioè, figure specchio, competenti e totalmente indipendenti dalla politica».

Ai nodi imminenti da sciogliere si aggiunge una linea di indirizzo precisa da seguire: «Con il Decreto Dignità sono entrate in vigore norme chiave che mirano a dare più consapevolezza e a frenare la domanda di azzardo, dalla messa al bando la dicitura «ludopatia» (termine che confondeva l'azzardo con il gioco) fino all'obbligo di inserire pure sui «Gratta e vinci» avvertenze di pericolo, ma adesso bisogna fare di più». L'obiettivo deve essere quello di creare le condizioni affinché si riduca una raccolta da 107 miliardi di euro all'anno: «È indispensabile che il governo si impegni a non consentire ulteriori incrementi di questo mostruoso volume – sostiene Endrizzi –. Non solo: bisogna gettare le basi per una sua progressiva ed equilibrata riduzione nel prossimo futuro fissando traguardi chiari e riscontrabili».

LA DENUNCIA

Il Paese aspetta risposte sui fronti caldissimi dell'abuso di stupefacenti e delle patologie causate dalle macchinette. Ecco le priorità da riportare nel dibattito pubblico e parlamentare al più presto

C'è un'Italia da salvare (e lo dicono i numeri)

4 milioni

Gli italiani che hanno fatto uso di sostanze psicoattive illegali nel corso del 2017 (ultimo dato disponibile, nella Relazione al Parlamento del 2018)

460mila

Le persone che hanno bisogno di trattamenti terapeutici per una dipendenza conclamata (da droga, da alcol ma anche da gioco d'azzardo)

1 su 3

Le persone con dipendenza che vengono effettivamente intercettate e seguite da servizi specializzati in un percorso di cura

8 su 100

I minori – tra quelli in carico agli uffici del Servizio sociale per una dipendenza da sostanze – che vengono inviati in strutture specializzate

18 milioni

Gli italiani che «giocano» d'azzardo almeno una volta all'anno: per 1 milione è una dipendenza a tutti gli effetti, che andrebbe curata

10%

La percentuale di giovanissimi (di età compresa tra i 14 e i 17 anni) coinvolti in puntate e scommesse e considerati ormai «problematici»